

Ha ragione Massimo Dadea (SD), la Sardegna e popolo e nazione e, come la Scozia e la Catalogna ha diritto all'indipendenza. Ma la Sardegna è diversa da Scozia e Catalogna: il sistema politico e la storia dei suoi gruppi dirigenti divergono sostanzialmente. Le élite sarde, infatti, si identificano nello Stato italiano. Questo, sin dal trasferimento della Corte a Cagliari nel periodo napoleonico, e poi nella ricerca di un'identità italiana del tutto artificiale della Sardegna, che va dai Falsi d'Arborea alla teoria dello storico fascista Solmi (uno dei firmatari del Manifesto della Razza) - poi ripresa da molti accademici "di sinistra" - della "italianizzazione primaria della Sardegna" che risalirebbe al Medioevo (rappresentata iconicamente dall'abbattimento della facciata barocca della Cattedrale di Cagliari e dalla sua sostituzione con un gaggissimo fake "romanico-pisano": ma tutto il romanico giudicale ormai è diventato "pisano" anche se di duecento anni precedente la superficiale presenza pisana in Sardegna).

Dalla barzelletta da urlo dello "Stato italiano nato sul colle di Bonaria nel 1395" sino all'inglorious party organizzato dalla Cgil di Cagliari per il 150° per i "Sardi con cognome italiano". È chiaro che il prezzo di questa follia identitaria italianista l'hanno pagato i Sardi che nella Prima Guerra sono stati carne da macello in un reparto etnico (unico in Italia), comandato ancora oggi da ufficiali principalmente non sardi, e ancora oggi lo pagano i ragazzini sardi costretti a una scuola alienante che li boccia massicciamente (il 15% di dispersione scolastica, contro l'8% della seconda regione per dispersione, anch'essa alloglotta, la Valle d'Aosta). In Scozia, e in Catalogna, cose del genere non esistono perché le élite non sono state così sardo-masochiste. Piuttosto, la Sardegna assomiglia alla Bielorussia. Quest'ultima, è una nazione di 8 milioni di abitanti.

Dopo l'invasione di Gengis Khan finisce per gravitare nell'orbita lituana, mentre quella che oggi è l'Ucraina nell'orbita polacca, differenziandosi dalla Russia che sino a Ivan il Terribile sarà una colonia tartara. Diventando una nazione a parte. Nel periodo zarista e infine sovietico, il Paese si russifica profondamente e il bielorusso (pur avendo uno status ufficiale) sostanzialmente si emargina nell'uso. La sovietizzazione politica è così profonda, che alla caduta dell'Urss si replica in sedicesimo il modello. I servizi segreti si chiamano Kgb, la bandiera è quella sovietica, e tutto è come prima, compresa la dittatura di Aleksandar Lukashenka (che però si firma, in russo, Aleksandr Lukashenko). Si sbaglia a cercare la verità nell'origine, in un'essenza soggiacente, e non nei processi concreti e nei loro esiti. Così, in Sardegna i partiti sono cerimoniose articolazioni di compagini nazionali oppure gruppuscoli indipendentisti privi di cultura di governo anche se fervidi di idee, di iniziative, di generosità. Questo concretamente vale molto di più del nostro essere nazione e popolo. Prima di sbandierare l'indipendenza come fosse una parola magica, occorrerebbe darsi da fare per ricomporre il quadro politico intorno a una forza che si ponga l'obiettivo comune di difendere la Sardegna da un attacco senza precedenti, e di rovesciare la Giunta Cappellacci che è ancora al governo. Ma che metta in pratica un modo di fare politica diverso da quello che domina oggi anche nel Pd (come ben si è visto nei reportage del nostro giornale sul "sistema Milia"). In questo senso occorre che uomini come Dadea abbiano il coraggio di aprire una fase nuova, di aggregazione e di riconoscimento reciproco, che sposti l'attenzione dagli slogan a nuovi modi di fare politica in cui non si rimanga ossessionati dal controllo della propria "cunfraria" protetta ma ci si apra. In fondo, l'indipendenza dall'Italia può iniziare oggi, cambiando le pratiche organizzative e i modi di fare, abbandonando il clientelismo e la politica per piccoli gruppi a dominanza maschile, tipici dell'Italia, per iniziare ad essere democratici e indipendenti nei partiti. Che si cerchi convergenza in nuove pratiche, più che in giuramenti astratti. Questo sì, come in Scozia, e come in Catalogna.

21 gennaio 2012, *Sardegna24.net*

Rilanciato da: [www.sanazione.eu](http://www.sanazione.eu) – Ass.ne U.R.N. Sardinnya.